

NOSTRA INCHIESTA. Le attese penalizzano imprese e occupazione. Impietoso il paragone con l'Alto Adige

Sicilia, la burocrazia nemica

Denuncia di Confindustria: ritardi record fino a 12 anni, solo il 10% delle pratiche esaminato nei tempi previsti → PAG. 2

LA BUROCRAZIA-LUMACA

«LA MACCHINA AMMINISTRATIVA FRENA GLI INVESTIMENTI»

Sicilia, la rivolta delle imprese: dodici anni per l'ok ai progetti

Studio di Confindustria paragona i tempi per approvare una pratica: nella nostra regione l'attesa è lunga, a Bolzano ci vogliono al massimo tre mesi. Il focus su cento casi

Giacinto Pititone

PALERMO

●●● Quell'impianto di energia eolica a Castronovo di Sicilia era stato progettato ai primi del 2006 e qualche mese dopo, il 14 settembre, l'impresa che doveva realizzarlo chiese l'autorizzazione alla Regione per dare il via ai lavori. Autorizzazione che è arrivata esattamente il 25 novembre del 2016, al termine di una attesa durata dieci anni due mesi e 11 giorni. Se la stessa autorizzazione fosse stata chiesta alla Provincia autonoma di Bolzano, l'imprenditore avrebbe atteso tre mesi o comunque meno di un anno.

Sono storie di ordinaria malaburo-

crazia siciliana su cui Confindustria ha deciso di accendere i riflettori. E lo ha fatto con un approccio tecnico e statistico: l'associazione guidata da Giuseppe Catanzaro ha condotto uno studio prendendo cento pratiche e se-



Peso: 1-12%, 2-35%

guandone l'iter amministrativo dalla presentazione fino all'apposizione del timbro finale.

L'esito dimostra che l'utilizzo delle possibilità previste dall'autonomia e soprattutto l'efficienza della pubblica amministrazione sono diametralmente opposti in Sicilia e a Bolzano.

Si dirà, nulla di nuovo. E infatti sono numeri e casi concreti a emergere con tutta la loro forza dal focus. Il record dell'attesa più lunga, almeno fra le cento richieste esaminate, spetta a un'azienda che aveva previsto di realizzare impianti per lo smaltimento di rifiuti pericolosi e per la lavorazione dei resti dell'estrazione di lapidei. Ovviamente serviva l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) che è stata presentata il 9 novembre del 2004: la Regione ha completato l'esame della pratica, concedendo il via libera all'impianto, solo il 29 marzo del 2016, quasi dodici anni dopo.

Un po' meglio è andata a un'impresa che il 4 febbraio del 2005 ha chiesto la Valutazione di impatto ambientale per un parco eolico da 66 megawatt a Partanna di Trapani. Il parco è nato ma solo undici anni dopo, visto che l'ultimo timbro sulla pratica è stato apposto dalla Regione il 12 febbraio del 2016.

Secondo **Confindustria** si potrebbe proseguire con esempi di questo genere a oltranza. Di sicuro in almeno altri cento casi. Visto che lo studio, al di là dei record, mostra soprattutto una cosa: appena il 9% delle Autorizzazioni uniche per la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rin-

novabili viene emessa nei tempi previsti dalla legge siciliana, che per la cronaca sarebbero 180 giorni. Invece il tempo medio di attesa per un'azienda che ha bisogno di questi timbri è di 1.733 giorni (quattro anni e mezzo) cioè circa 10 volte il massimo previsto dalle norme.

Per la Via ci sarebbe più tempo, l'amministrazione dovrebbe concederla o negarla entro 210 giorni dalla richiesta ma **Confindustria** ha dimostrato che nella maggior parte dei casi in Sicilia l'attesa arriva a 1.065 giorni (cioè quasi 3 anni) mentre appena il 10% delle pratiche viene completato nei tempi previsti. Percentuale che scende al 3,4% per l'altra determinante autorizzazione necessaria quando si vuole realizzare un impianto, l'Aia: in questo caso invece che i canonici 180 giorni in Sicilia l'attesa arriva mediamente a 1.166 giorni (più di tre anni).

E a Bolzano quanto si attenderebbe? Secondo lo studio nell'estremo nord il 60% delle stesse pratiche prese in esame in Sicilia viene rilasciato nei termini previsti dalle leggi. Certo, anche dove la macchina va alla grande ci possono essere i ritardi. Ma è qui che **Confindustria** mette sul tappeto un'altra differenza. A Bolzano il ritardo massimo è un anno: il 90% delle Aia viene concesso entro 12 mesi dalla richiesta. E l'87% delle Via arriva al traguardo in un anno.

Secondo Catanzaro, al di là delle statistiche, il focus fa emergere soprattutto una considerazione: «Non sono le risorse stanziati dai governi e la relativa spesa pubblica a determinare la crescita economica di una Regione ma

è l'efficienza della macchina amministrativa a portare sviluppo». E anche in questo caso lo studio di **Confindustria** mette a confronto i numeri: nel 2007 il reddito annuale delle famiglie in Sicilia era 26.087 euro mentre a Bolzano arrivava a 41.584. Nel 2014 la situazione è peggiorata in Sicilia (25.828 euro) e migliorata a Bolzano (44.140 euro a famiglia). In mezzo, in questi sette anni presi in esame, un trend sempre costante di divario fra la Sicilia e il nord est.

Da qui partirà Catanzaro per chiedere al governo un cambio di marcia. Gli imprenditori sono pronti a lanciare le loro proposte: «Due questioni porremo su tutte. La prima: le piattaforme telematiche. L'imprenditore non deve avere contatto col burocrate, ma con un sistema informatico. Nessun contatto, nessun ritardo, nessun favore, nessuna alterazione. E questo punto si

riallaccia alla seconda grande questione che poniamo, quella della trasparenza amministrativa. L'obbligo della trasparenza spesso rischia di rivelarsi un fantoccio di cartapesta: difficilissimo, spesso impossibile, l'accesso alle informazioni nei portali delle pubbliche amministrazioni». E poi **Confindustria** chiederà termini perentori per le varie fasi di un procedimento amministrativo, che si punti molto sul silenzio-assenso e un monitoraggio continuo per individuare in tempo reale punti di crisi del sistema e soluzioni.

UN ABISSO PURE IN
CASO DI RITARDO: LÌ AL
MASSIMO DI UN ANNO,
QUI DI MILLE GIORNI



Confindustria ha deciso di accendere i riflettori sulle storie di ordinaria malaburocrazia siciliana



Giuseppe Catanzaro



Peso: 1-12%, 2-35%